

»» | Il commento

IL PICCOLO RIMASTO SOLO PER UNA COLPA COLLETTIVA

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Le storie non sono sempre quelle che sembrano, sono più complesse, non tutte nere né tutte bianche, difficili da classificare in un modo o nell'altro. L'episodio del neonato spirato la settimana scorsa in piazza Maggiore a Bologna era subito stato «timbrato» come una morte per gelo, incuria e degrado, mentre in realtà sembra più semplicemente — e forse più drammaticamente — una vicenda di nuova povertà. Non barboni né clochard sono, infatti, i suoi genitori, ma soltanto disoccupati o sotto-occupati, frequentatori delle mense pubbliche, conosciuti sia dalla Caritas che dai Servizi sociali, e seguiti, anche, sebbene, evidentemente, non abbastanza.

Certo, si è costretti a pensare che da qualche parte la coperta protettiva delle istituzioni sia stata troppo corta, forse perché in periodo di feste (e di ferie) capita che ci siano dei vuoti tra il personale o forse perché in una città da troppo tempo af-

fidata a un commissario può venire a mancare il coordinamento necessario e può venire a mancare anche la comunicazione tra un settore e l'altro, tanto che qualcuno, soprattutto se piccolo come David, il neonato morto in piazza, finisce per sgusciare tra le maglie della rete. Tuttavia, bisogna anche riconoscere che i suoi genitori, proprio perché volevano continuare a tutti i costi a fare i genitori, hanno sempre rifiutato ricoveri in strutture varie per sé e per i loro bambini, dichiarando di abitare presso parenti, forse, però, inesistenti: più di tutto temevano, infatti, che, dopo i due maggiori, venissero

loro tolti altri figli dei cinque che avevano, che amavano e amano.

Forse è anche peggio così perché non ci si può nemmeno consolare individuando un responsabile del dramma, uno con il quale prendersela, da accusare e svergognare. La colpa è, probabilmente, da condividere in molti, un piccolo pezzo per ciascuno, e si finisce per restare soli con questo neonato agonizzante tra i mitici portici del centro bolognese, tra una farmacia alla quale era ricorsa la madre e un'ambulanza. Una sconfitta grande per tutti è la sua morte, avvenuta non per malattia, non per virus o per freddo eccezionale e neppure per colpevole trascuratezza, bensì, semplicemente, per povertà; una sconfitta che fa sentire inadeguati, incapaci di provvedere alla protezione di un bambino piccolissimo, pur nell'abbondanza di una città che forse ancora adesso si fregia del soprannome «la grassa».

La sconfitta

Non aver protetto il neonato è una sconfitta per una città che si fregia del soprannome «la grassa»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

